



## Museo per la memoria di Ustica

Stasera si potranno vedere i lavori dei cinque finalisti del Premio Scenario, un osservatorio privilegiato sul futuro del teatro, che rivelò anche Emma Dante. Non sono spettacoli finiti, ma studi di venti minuti

# La scena (giovane) che verrà

### 15 titoli

● **Kitchen Stories #1:** Tutto l'Amore è clandestino della Ditta Alessse Argira di Roma

● **Scusate se non siamo morti in mare** della compagnia Arte Combustibile di Milano

● **Courage!** del pescarese Murè Teatro

● **2001: odissea sulla terra** del napoletano Cerbero Teatro

● **Gianri** di Caroline Baglioni di Perugia

Arriveranno davanti al Museo per la memoria di Ustica freschi di debutto e di verdetto, stasera alle 21.30 al parco della Zucca di via Saliceto 3/22 (ingresso con offerta libera). I cinque finalisti del Premio Scenario per Ustica hanno mostrato i loro lavori lunedì e martedì alle finali del Premio Scenario al festival di Santarcangelo. Non sono spettacoli finiti ma studi di venti minuti. Scenario è da anni uno dei più importanti osservatori sulla scena del futuro. Ha segnalato, per fare solo pochi nomi, Emma Dante, Babilonia Teatri, Teatro Sotterraneo. Finanziato da alcuni teatri, si svolge in varie tappe. Alla finale di quest'anno sono arrivati sette studi più cinque per il Premio Scenario per Ustica, rivolto, in modo molto libero, a lavori che guardano la realtà civile e sociale o che si interrogano sui modi per mantenere viva la memoria. Questo riconoscimento, voluto dieci anni dall'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, mostra percorsi in divenire, «non «fotografati» ma contribuisce a «far crescere un'opera» come ha scritto Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime di Ustica. Prima dell'esibizione, sarà lei a consegnare al vincitore l'assegno di 5.000 euro come premio di produzione per la realizzazione dello spettacolo compiuto. Ha scritto, ancora, la presidente: «grande è la soddisfazione nel vedere come i tanti progetti presentati mostrino una capacità vera dei giovani di riflettere con competenza e profonda sensibilità sulle difficili problematiche dei nostri giorni».

A cosa assisteremo stasera nel parco davanti al museo che conserva i resti del DC-9 ferito a morte nei cieli di Ustica nel 1980? Lo spiega Cristina Valenti, direttore artistico dell'Asso-



ciazione Scenario e della rassegna Dei teatri, della memoria del Parco della Zucca.

«Molti parlano di migrazione, in modi non banali. Per esempio Kitchen Stories #1: Tutto l'Amore è Clandestino della Ditta Alessse Argira di Roma narra le conseguenze sulle

**In scena**  
Nella foto grande il lavoro di Cerbero Teatro di Napoli: sotto a sinistra «Gianri» di Caroline Baglioni; a destra «Courage!»

vite personali della clandestinità. È la storia del matrimonio di un'attrice con un immigrato tunisino, un tornitore. Lui si nasconde e spesso deve fuggire, finisce in commissariato... E lei è coinvolta in questa vita assurda, che non cessa neppure con il matrimonio. Un bel

giorno arriva in casa la polizia e obietta che ci sono troppe poche mutande di lui perché viva lì». La storia si svolge intorno a una cucina, e il cibo è il tramite dell'incontro tra i due.

Scusate se non siamo morti in mare della compagnia Arte Combustibile di Milano sem-

bra un titolo che descrive la situazione reale. E invece anche in questo caso assistiamo a un gitzzo surreale: «Ci troviamo in Europa, in un futuro in cui la crisi è peggiorata. Siamo noi, questa volta, a dover emigrare verso terre più ricche. E subiamo molte delle angherie che ora vivono i lavoratori stranieri: stipati in container, come i cinesi oggi, con brutalità».

Diverso è il tipo di migrazione di Courage! del pescarese Murè Teatro: «È uno spettacolo d'ispirazione popolare, che guarda al Théâtre du Soleil. Narra di una piccola compagnia sfruttata dal suo teatrino in un quartiere povero, che prima di partire fa l'ultimo spettacolo, molto artigianale e divertente. Il loro carretto di Madre Courage incontra altri migranti, di varie epoche, come gli abruzzesi che abbandonarono la loro terra per l'Australia o per New York o come donne afgane di oggi».

2001: odissea sulla terra del napoletano Cerbero Teatro è un punto di vista sulla storia recente: «Gli autori individuano nel 2001 l'anno in cui tutto è cambiato, con i fatti del G8 di Genova, con l'attentato alle Torri gemelle, la preparazione dell'euro, il governo Berlusconi... È una riflessione sociologica e sulla comunicazione; considera come da allora si siano ristretti gli spazi di libertà personale». Ma in questo concorso trova posto anche una dolorosa riflessione personale, quella di Gianri di Caroline Baglioni (Perugia). «È un viaggio dell'attrice nella storia maniacco-depressiva di uno zio che da piccola la terrorizzava. È una riconciliazione con quella figura, nella quale si trasforma, assumendone voce, gesti, tic, come se fosse posseduta dallo zio, con grande bravura e commovente pietosa».

Massimo Marino  
IN FOTOGRAFIA: M. MARINO